

Il Centro per l'UNESCO di Torino
Traduce gli Editoriali de



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



FICLU

Federazione Italiana
dei Club e Centri
per l'UNESCO

Centro per l'UNESCO di Torino

Il Corriere dell'UNESCO

N° 5 Aprile - Giugno 2018



L'articolo principale di questo numero del Corriere, concepito e realizzato da Liaz – Rejane Issbeerner (Brasile) e Philippe Léna (Francia), riguarda le caratteristiche dell'Antropocene e in quale contesto si colloca nel dibattito scientifico internazionale. L'Antropocene e le sue attività biologiche e fisiologiche dipendono in maniera incisiva anche dalle azioni dell'uomo, a parere di Dipesh Chakrabati, intervistato da Shiraz Sidhva: lo storico sostiene che anche il livello di sviluppo dell'uomo incide in maniera diversa. Anche a livello geopolitico il cambiamento climatico dimostra di giocare un ruolo rilevante: lo spiegano Catilin Werrell e Francesco Femia in un'analisi dei conflitti in corso nel Corno D'Africa, fortemente influenzati dai cambiamenti climatici che si stanno verificando negli ultimi anni. Tra gli altri argomenti di rilievo affrontati si segnala: il 23 aprile Giornata Mondiale UNESCO del Libro e del Diritto d'Autore: Atene ne diventerà la capitale nel 2018 e sarà letteralmente invasa dai libri; la scarsa accessibilità alla cultura per i giovani in Sud Africa.

Editoriale

Nel momento in cui incominciate la lettura di questo numero del Corriere di aprile-giugno, state vivendo nell'eone Fanerozoico, nell'era Cenozoica, nel periodo Quaternario e nell'epoca Olocene – in riferimento alle varie suddivisioni della linea del tempo geologico del nostro pianeta, alle quali, prossimamente, verrà aggiunta una nuova epoca: l'Antropocene.

La Terra è entrata nell'epoca Olocene (dal greco “intero” e “recente”) da più di 10.000 anni, tuttavia, le attività umane hanno avuto un impatto così significativo e ampio sul Pianeta che gli scienziati, da ormai due decenni, si domandano se non sia il momento di parlare di una nuova epoca, inizialmente battezzata l'Antropocene (dal greco “essere umano” e “recente”) dal biologo americano Eugene F. Stoermer. Il termine è diventato popolare all'inizio degli anni 2000 grazie al premio Nobel per la Chimica, l'olandese Paul Crutzen. Da quel momento, quest'epoca non cessa di suscitare dibattiti nei vari campi della scienza e di inquietare l'opinione pubblica.

Spetterà alla comunità internazionale di Paleontologi, Geologi e Stratigrafici – e in particolare alla Commissione Internazionale di Stratigrafia [1] e all'Unione Internazionale di Scienze Geologiche[2] – di stabilire se si tratta di un'epoca geologica o se l'Antropocene designerà, nelle enciclopedie future, un concetto filosofico destinato ad allertare l'umanità del XX e XXI secolo sulle minacce, che la sua stessa attività, avrà fatto pesare sul nostro Pianeta.

Gli scienziati discutono, anche animatamente, in attesa del verdetto. Come datare l'inizio di questa nuova ipotetica epoca? O meglio, da quando saremo noi i responsabili di quel processo che potrebbe essere fatale per il Pianeta? Alcuni affermano che l'Antropocene non è che un altro nome per l'epoca conosciuta come Olocene, poiché gli esseri umani hanno incominciato a esercitare una pressione sull'ambiente da già 10 000 anni, cioè dal momento della sedentarietà e l'invenzione dell'agricoltura. Altri, invece, dicono che l'Antropocene potrebbe incominciare intorno al 1800 con la rivoluzione industriale. Altri ancora vedono nascere l'Antropocene con lo scoppio della prima bomba atomica nel 1945.

Malgrado queste divergenze, sono pochissimi coloro che non riconoscono il degrado veloce del Pianeta nel corso dell'ultimo mezzo secolo: i cumuli giganteschi di plastica sulle spiagge e nei mari, lo sviluppo senza precedenti di nuovi materiali che ricoprono la superficie terrestre dei quali solo pochi sono riciclabili, i terreni intrisi di fertilizzanti, l'aumento del tasso di acidità dei mari, il tasso di inquinamento senza precedenti, l'erosione delle foreste tropicali, l'alterazione dell'ecosistema, le estinzioni di massa di svariate specie, la diminuzione drastica della biodiversità e il riscaldamento climatico...

Di chi è la colpa? Degli esseri umani – risponde la maggior parte degli scienziati. Resta da sapere se tutti noi dovremmo caricarci dello stesso peso di responsabilità. Alcuni incolpano, prima di tutto, il sistema capitalista nato in Occidente, parlando di Capitalocene o Occidentalocene. Siamo correndo incontro alla catastrofe? Delle voci si innalzano per profetizzare la fine del mondo. Delle nozioni, come Chthulucene o Thanatocene, sono avanzate per significare che il mostro è là fuori, che la morte incombe su di noi. Altri esperti, molto più moderati, non sono meno preoccupati rispetto all'indecisione dei responsabili politici. “Tutto accade come se l'umanità, apatica, attendesse la fine del film e il momento in cui gli eroi verranno ad aggiustare tutto e vivremo per sempre felici e contenti” si leggerà in quelle pagine.

Il dibattito fa rabbia, le soluzioni tardano a venire. Il corriere fa il punto.

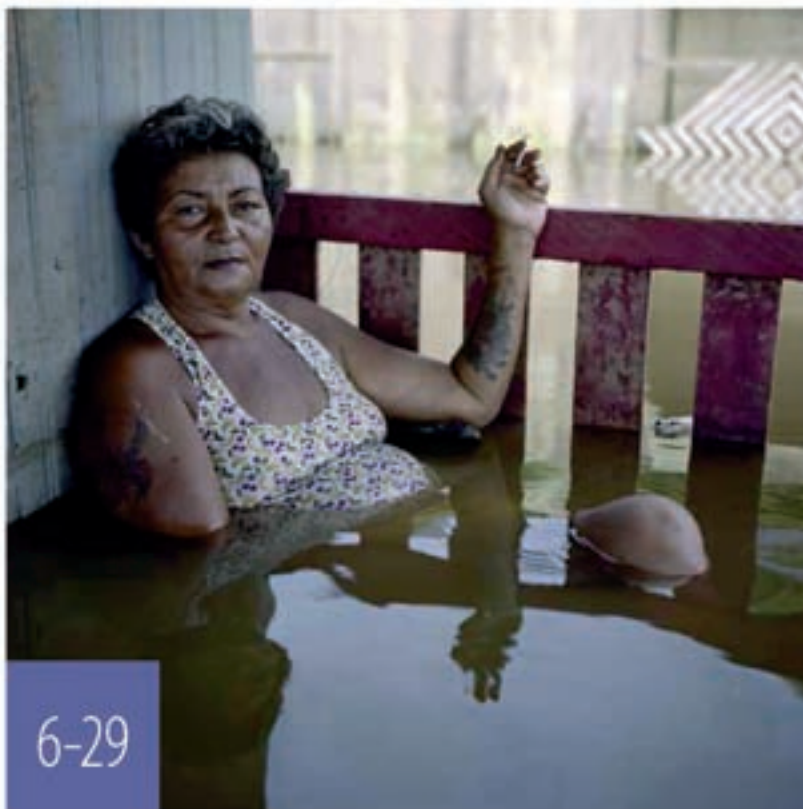
“NOTA - La traduzione dell'Editoriale di questo numero del Corriere è stata compiuta da Andrea Coratella presso il Centro per l'UNESCO di Torino per il programma di Tirocinio, sotto la supervisione di Barbara Costabello.”

Contents



WIDE ANGLE

- 7** **Anthropocene: the vital challenges of a scientific debate**
Liz-Rejane Issberner and Philippe Léna
- 11** **Dipesh Chakrabarty: Humans are a geological force**
Interview by Shinaz Sidhva
- 15** **The unbearable burden of the technosphere**
Jan Zalasiewicz
- 18** **The little frog that lost its lustre**
Karla Jiménez Corrie
- 20** **Climate change raises conflict concerns**
Caitlin E. Werrell and Francesco Ferla
- 23** **The view from Dominica: Anthropocene or Capitalocene?**
Andreas Malm
- 26** **Francis Chateauraynaud: Stop the catastrophist discourse!**
Interview by Régis Meyran
- 28** **A lexicon for the Anthropocene**



ZOOM

An ordinary day in the life of Qello
Ignacio Marin and Katerina Markelova



IDEAS 

- We, the servants and tenants of Earth** 38
Souleymane Bachir Diagne
- Creolizing the idea of humanity** 42
Mireille Delmas-Marty
- A missive for youth** 47
Abdourahman A. Waberi



OUR GUEST 

Bibi Russell: Finding magic in fingers
Interview by Krista Pikkat
and Jasmina Sopova



 CURRENT AFFAIRS

- 53 Athens: Books everywhere**
Anna Routal
- 56 Filling the cultural vacuum**
Lucy Mushita
- 58 Young Africans: Reinventing politics**
Hamidou Anne
- 60 Listen to the voice of the lake**
Chen Xiaorong

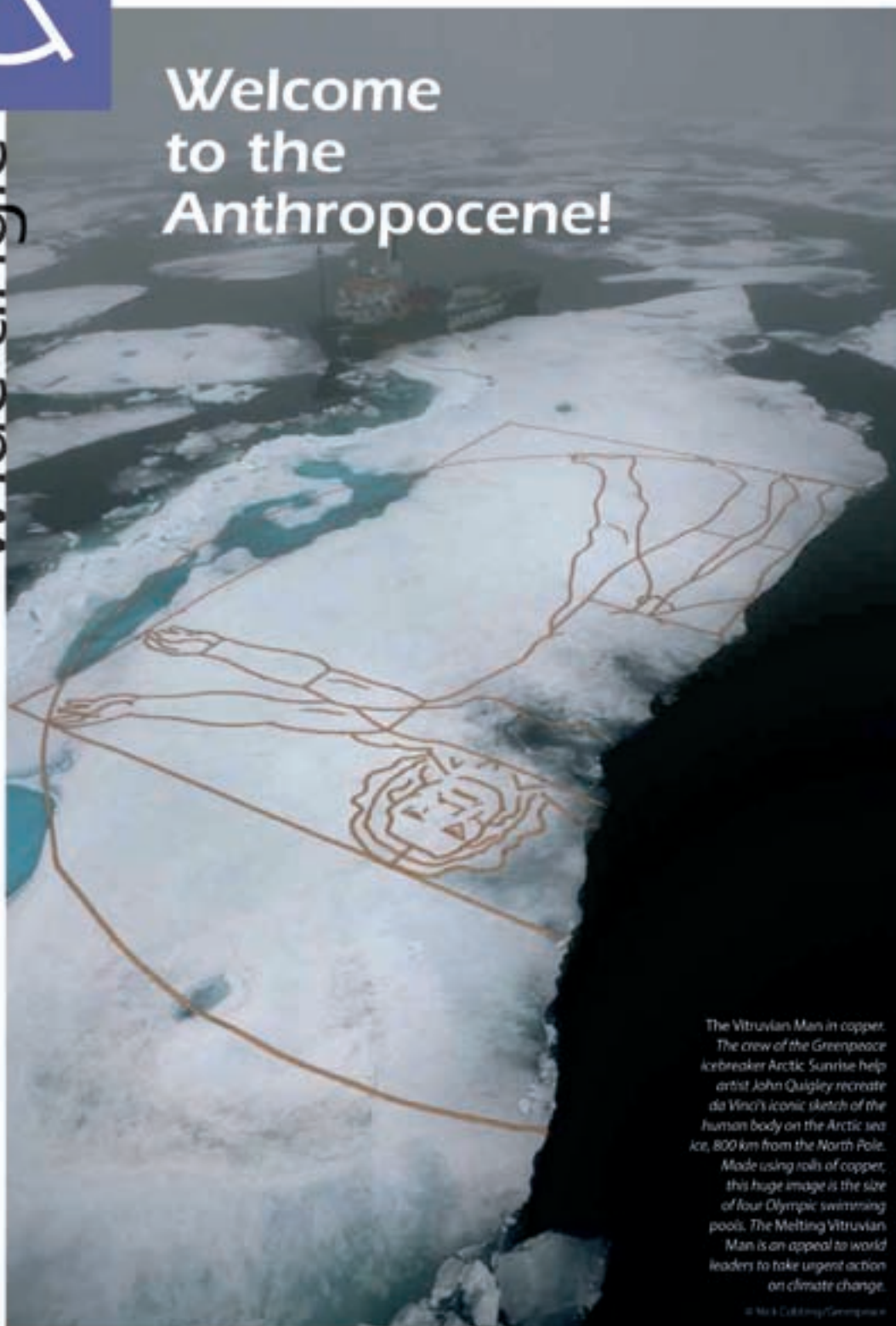
THE UNESCO COURIER IS 70!

Attending the school of free thought
Roberto Markarian



Wide angle

Welcome to the Anthropocene!



The Vitruvian Man in copper. The crew of the Greenpeace icebreaker Arctic Sunrise help artist John Quigley recreate da Vinci's iconic sketch of the human body on the Arctic sea ice, 800 km from the North Pole. Made using rolls of copper, this huge image is the size of four Olympic swimming pools. The Melting Vitruvian Man is an appeal to world leaders to take urgent action on climate change.

© Nick Cobbing/Greenpeace



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

UNESCO Publishing

www.unesco.org/publishing
publishing.promotion@unesco.org



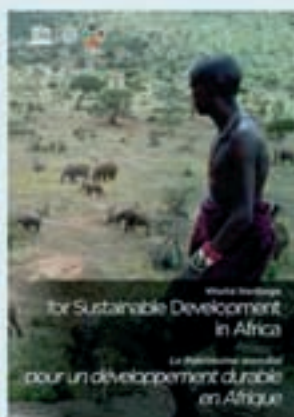
Reconstruction and Recovery

**World Heritage
No. 86**

ISSN 1020-4302, 182 pp.,
22 x 28 cm, paperback, € 7.50

Cultural heritage sites face an unprecedented escalation of damage and destruction today. The rebuilding of these sites could play an essential role in reinforcing the identity of populations.

This issue examines the restoration of some of the world's most significant sites. It explores the lessons learned from the reconstruction of mosques in Timbuktu (Mali) and the Mostar Bridge (Bosnia and Herzegovina). It also discusses the issues raised by the potential rebuilding of devastated sites in Syria and Afghanistan in the future.



World Heritage for Sustainable Development in Africa

Le Patrimoine mondial pour un développement durable en Afrique

ISBN 978-92-3-000045-5, 282 pp.,
21 x 29.7 cm, paperback, PDF

Available on <http://unesdoc.unesco.org>

Infrastructure development and the changes occurring in Sub-Saharan Africa are having an impact on the region's World Heritage. Through a series of case studies from the region and other parts of the world, this publication analyses the dynamics of the current change from a World Heritage perspective. It also makes proposals for leveraging African World Heritage in sustainable development.



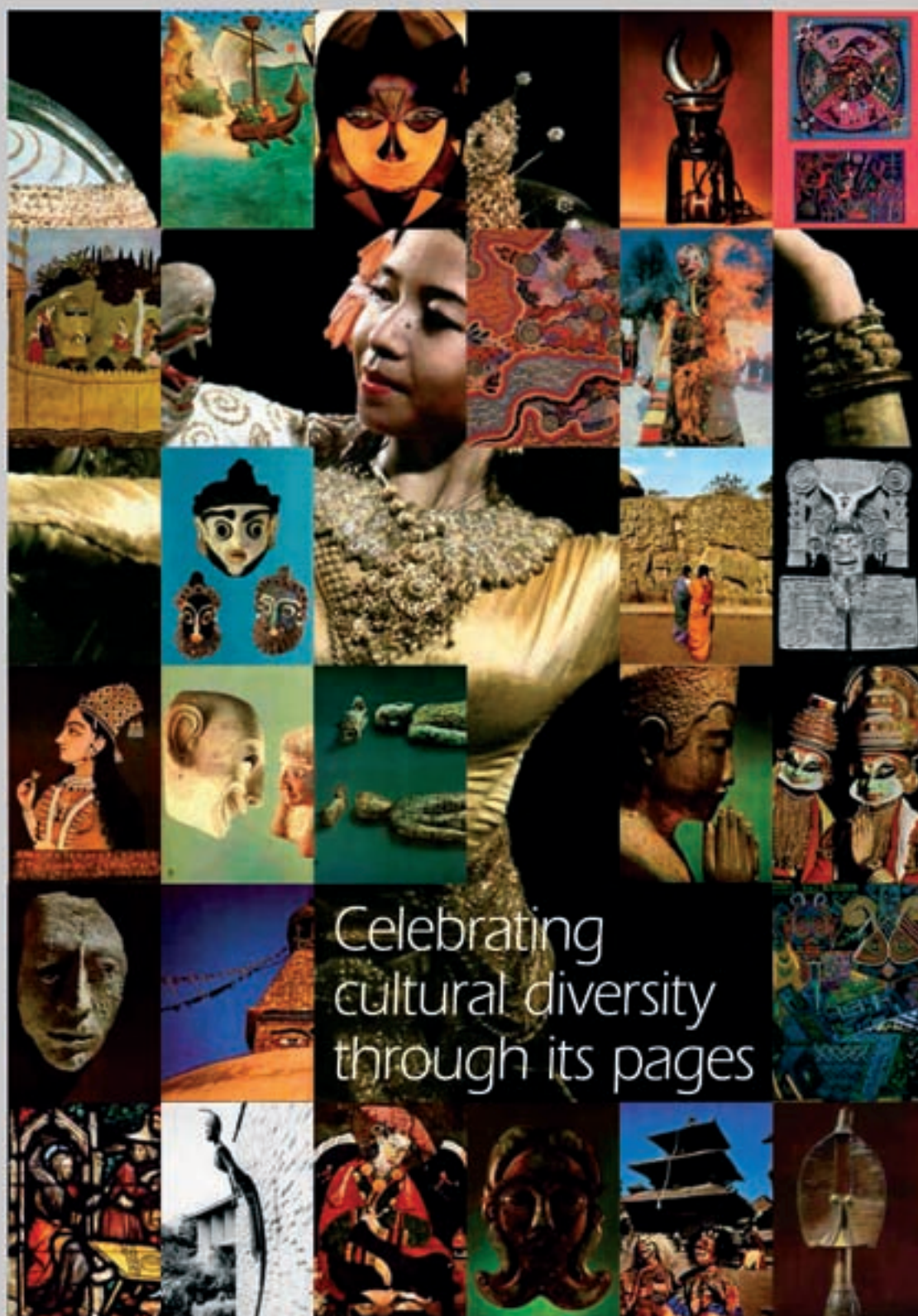
Nature-Based Solutions for Water

**United Nations
World Water Development
Report 2018**

ISBN 978-92-3-100264-8, 156 pp.,
21 x 29.7 cm, paperback, € 45

The 2018 edition of the World Water Development Report (WWDR) aims to inform policymakers of the potential of nature-based solutions (NBS). These nature-based solutions are an essential tool to address water management challenges in all sectors – particularly agriculture, sustainable cities, disaster risk reduction and the improvement of water quality.

The Courier is 70!



© UNESCO

Viale Maestri del Lavoro, 10 - 10127, Torino ITALIA
email: segreteria@centrounesco.to.it - info@centrounesco.to.it
www.centrounesco.to.it